Anno XXXI — Sabato 12 Gennaio 1878 — N. 10.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non é fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

PROCLAMA

di S. M. Umberto I. all' esercito

Ufficiali sott' Ufficiali e soldati di terra e di mare!

Vittorio Emanuele II, il primo soldato dell' Indipendenza Italiana non è più! Irreparabile sventura rapì Colui che ci ha guidati alle battaglie, che ha ispirato, educato e mantenuto in Voi le virtù del cittadino e del soldato.

Al suo magnanimo ardimento dobbiamo i gloriosi Fasti che illustrano le nostre bandiere; al Suo senno previdente, gli ordini e le armi di cui andate fieri ed onorati; alle Sue salde virtù, l' esempio di ossequio alle libere istituzioni, di generosità nel soccorrere in ogni evento la Patria, di vigore nel tutelarla e nel difenderla.

Ufficiali sott' ufficiali e soldati!

Già compagno dei vostri pericoli, testimonio del vostro valore, so di poter contare su di voi.

Forti delle vostre virtù, ricorderete che dove è la vostra bandiera ivi è il mio cuore di Re e di soldato.

Umberto

Controfirmato il ministro della guerra *L. Mezzacapo*.

Roma 11 gennaio 1878.

RIVISTA POLITICA

Il nostro lutto nazionale, se pur è suscettibile di conforto, ne trova uno nelle manifestazioni di condoglianza e di simpatia, di cui giunge l' eco da tutte le parti del mondo, per la morte inopinata del Re *Vittorio Emanuele*.

Il linguaggio dei giornali francesi è improntato ai più nobili sentimenti e al più giusto giudizio sul carattere di *Vittorio Emanuele*, sulla parte gloriosa che egli ebbe nella ricostituzione del nostro paese, negli avvenimenti di Europa, e sulla corona immarcescibile che i viventi ed i posteri hanno consacrato alla sua memoria.

Questo coro di omaggi e di laudi, che si consacrano dovunque, da tutti al nome di *Vittorio Emanuele*, si riflette in gran parte anche sulla patria nostra, di cui Egli era il Re eletto, e che viveva nel cuore di lui, com'egli ha vissuto e vivrà sempre in quello di ogni buon italiano.

I preparativi, che si fanno in Roma per i solenni funerali, assumono proporzioni immense: si crede che il ministero dell' interno dovrà limitare il concorso delle rappresentanze, per non dar luogo a soverchio agglomeramento di persone, con incaglio al buon andamento della ceremonia.

Per confessione degli uomini di tutti i partiti il proclama del Re Umberto I° fu assai felicemente ispirato: esso fu accolto dovunque colla massima soddisfazione.

Quasi che il mondo fosse rimasto estatico per il doloroso avvenimento, da cui fu colpita l' Italia, la politica quasi tace o non dà che lievi segni di vita. Si riparla continuamente dell' armistizio, ma sono ancora ignote le basi fondamentali su cui vennero aperte le trattative. Se badiamo al corso dei valori, qualche conclusione in senso favorevole alla pace non dovrebb' essere molto lontana. È notevole su questo proposito un dispaccio della *Gazzetta di Colonia*, la quale dice che Mehemet Alì ebbe i poteri per trattare dell' armistizio, qualora credesse ogni ulteriore resistenza impossibile.

I russi hanno ottenuto nuovi vantaggi sul teatro della guerra. Il generale Radetzy ha tagliato fuori l' esercito che stava innanzi a Schipka, composto di 40 battaglioni di fanteria, 10 batterie e un reggimento di cavalleria. I russi sono al di là dei Balcani, e marciano su Adrianopoli, destando un gran panico tra gli abitanti turchi di quei paesi, i quali temono le rappresaglie dei cristiani, per le crudeltà commesse verso di questi.

Umberto I. Re d' Italia
e
Margherita Regina d'Italia

In presenza della gravissima sventura che ha colpito l' Italia, uno solo è il conforto, quello di salutare nel primogenito del Re generoso che ci condusse alla nostra ricostituzione politica, nel giovane prode delle ultime battaglie della nostra indipendenza, il nuovo Re dell'Italia redenta.

Il Principe reale succede al padre magnanimo in forza dell' Art. 2. dello Statuto promulgato dal suo avo Carlo Alberto negli albori pieni di speranza del 1848.

Nè vi può essere il più lontano dubbio sulla legittimità del suo buon diritto.

L' Italia si è costituita in nazione per virtù dei plebisciti, mercè i quali con entusiastica concordia i vari Stati in cui era divisa prima del 1860, intendevano di annettersi al regno di Vittorio Emanuele.

Quando infatti veniva promulgato negli Stati di recente riuniti sotto lo scettro della Casa Sabauda, lo Statuto Albertino, si intendeva essere quello il patto fondamentale della nuova Nazione italiana.

È questa la formola testuale con cui la promulgazione dello Statuto avvenne in Toscana.

« Considerando che il popolo toscano, recuperata per necessità e per ragione la sua indipendenza assoluta da qualsiasi Sovrano di diritto e di fatto, abbia per mezzo dell' Assemblea de' suoi legittimi rappresentanti eletto per proprio Re la Maestà di Vittorio Emanuele, deliberando insieme di voler far parte del *suo regno* forte sotto il suo scettro costituzionale, e dichiarando che intendeva conseguentemente chiamare la *dinastia di Savoia* con lo *Statuto Sardo*; era proclamato in Toscana lo Statuto costituzionale del Regno Sardo. »

Così avvennero dovunque le annessioni.

Le varie regioni d'Italia si unirono una per una al Regno di Sardegna che fu di tal guisa il nocciolo embrionale del regno italico.

Messo in sodo così che col voto dei plebisciti l'Italia accettava come base e cardine del suo nuovo ordinamento lo Statuto di re Carlo Alberto; non può ragionevolmente farsi alcuna discussione circa la legittimità nella successione della Corona.

L' art. 2. dello Statuto dice: « *Lo Stato è retto da un Governo monarchico rappresentativo. Il trono è ereditario secondo la legge salica.*

Ora la antica e nazionale dinastia di Savoia ha proseguito a regnare sull' Italia unita in virtù dello Statuto da lei promulgato.

E quando l' Italia salutava unanime in Vittorio Emanuele II il proprio Re, accettava la sua dinastia che contava nelle sue gloriose tradizioni di parentela il primo dei Re italici, Berengario di Ivrea.

Il Principe Umberto succede, senza interruzioni, al suo augusto genitore.

Ora è dato all' Italia usufruire di uno dei più grandi vantaggi conceduti agli Stati che sono retti da monarchie costituzionali. Quello cioè di evitare le scosse e le agitazioni pericolose degli interregni.

Il Principe Umberto sale il trono d' Italia, quarto della sua dinastia che abbia portato questo nome.

L' Italia, in mezzo al lutto in cui l' ha gettata la morte immatura del suo primo soldato e cittadino, troverà un grido di conforto per l' augusta famiglia del suo Re, unendosi nel salutare unanime

UMBERTO I. RE D' ITALIA
E
MARGHERITA REGINA D'ITALIA

Notizie Italiane

ROMA — Ieri mattina (10) sono arrivate le LL. AA. il Principe Amedeo e il Principe di Carignano.

Dopo aver ossequiato Sua Maestà Umberto si sono recati con la Maestà Sua nella camera ove è morto Vittorio Emanuele e si sono trattenuti per circa 20 minuti a piangere sulla fredda spoglia del loro augusto genitore ed amato parente.

— Ieri alle sei pom. S. E. Tecchio, Presidente del Senato e S. E. Depretis Presidente dei Ministri, hanno rogato l' atto di decesso del compianto Vittorio Emanuele II.

— Il Senato e la Camera sono convocati in seduta generale per il giorno 16 onde ricevere il giuramento di S. M. Umberto I.

S. M. Umberto ha fatto chiamare a Roma Federigo Sclopis, il generale Cialdini, l'onorevole Marco Minghetti e altri personaggi che si trovano in questo momento assenti da Roma.

L' onorevole Sella è giunto nel pomeriggio di ieri.

— Al Vaticano tutti sono impressionatissimi per la morte del Re Vittorio Emanuele.

Il Papa è personalmente afflitto e commosso per tanta sventura.

I famigliari di Sua Santità temono che che la grande commozione influisca sullo stato di sua salute.

— Togliamo dal *Popolo Romano*:

Gl' inglesi del *Dovere* sono padroni di spendere i denari per fare la propaganda repubblicana in Italia, come fanno i quacqueri per le *bibbie*, ma essi varcano ogni limite imposto dalla più elementare convenienza, quando insultano al sentimento dei romani, insinuando che gli agenti della forza pubblica s' intromisero per far chiudere i negozii all' annunzio della morte del Re.

Per scrivere di questa roba bisogna essere stranieri e non avere riguardo alcuno per un paese e una città dove l' ospitalità viene esercitata con tanta cortesia.

Sebbene queste basse insinuazioni non meritino che il disprezzo, pure alcuni cittadini indignati da simile provocazione la cercarono pubblicamente il giornale che la conteneva.

Speriamo che la lezione serva come avviso salutare se non si vuole provocare qualche cosa di peggio.

Intanto l' autorità giudiziaria lo ha sequestrato non solo per offesa alla persona del Re, ma eziandio per non aver adempito a quelle formalità che sono prescritte dalla legge sulla stampa ed alle quali tutti i giornali italiani sono ossequenti.

TORINO — Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di ieri 11:

Ieri correva la voce che la salma di Vittorio Emanuele non sarebbe tumulata

a Superga accanto ai Reali di Casa Savoia.

Quella diceria riteniamo priva d'ogni fondamento; infatti ieri l'abate comm. Stellardi, canonico della Basilica, riceveva dalla Casa Reale l'ordine di fare tutti i preparativi occorrenti per il ricevimento della salma.

MILANO — L'avv. R..... redattore del *Secolo*, fu schiaffeggiato sulla pubblica via da un notissimo repubblicano, per l'articolo irriverente e calunnioso scritto su questo giornale in morte di Vittorio Emanuele.

GENOVA — È morto allo spedale tal Sebastiano Dagnino, di Voltri, nella grave età di centoquattro anni.

Notizie Estere

TRIESTE — Riceviamo dal Comitato Triestino il seguente telegramma:

« Trieste Istria legate vincoli sangue « patria Italia piangono morte Primo suo « Re. Associaronsi grande lutto nazionale « chiudendo teatri, negozii, sospendendo « tornata Consiglio Comunale; grande « commozione cittadina. »

FRANCIA — La notizia della morte di Vittorio Emanuele produsse dovunque la più profonda sensazione.

Il Consiglio dei Ministri si riunì immediatamente allo scopo di prendere le disposizioni indispensabili.

I reazionari tentano di diffendere la persuasione che il nuovo re Umberto è animato da sentimenti ostili alla Francia mentre nutre decisa simpatia per la Germania; e da ciò si studiano di trar profezie di probabili complicazioni all'interno.

Inutile aggiungere che tali voci incontrano una generale incredulità.

TURCHIA — Il Ministero vorrebbe sciogliere la Camera contraria alle trattative per l'armistizio e per la pace.

RUSSIA — Un telegramma assicura che lo czar sia ammalato.

Il nuovo Ministro delle Finanze

L'on. Magliani nel prendere possesso della sua carica, ha diretto agl' Intendenti di finanza questa circolare:

Ai Sigg. Intendenti di Finanza

Nell'assumere l'uffizio di reggere le finanze dello Stato io faccio assegnamento sullo zelo e sull'intelligente cooperazione de' Capi dell'Amministrazione finanziaria nelle provincie. Io attendo i più soddisfacenti effetti della loro provata perizia, dal vivo sentimento che debbono avere della loro responsabilità verso il Governo e verso gli amministrati. È questo sentimento, fra tutti gli altri, il più adatto ad elevare il carattere del funzionario, e a promuovere la fiducia dei cittadini.

Gl' Intendenti di finanza ritroveranno nell'Amministrazione centrale l'appoggio di cui hanno bisogno: l'Amministrazione centrale attende da essi il concorso di un' opera efficace.

Ispirandosi costantemente a' principii di legalità e di giustizia, che son pure la base di ogni vera utilità e di ogni vero progresso economico, tutta l'Amministrazione dello Stato e la finanziaria, in ispecie, è chiamata a dar tali prove di devozione al pubblico interesse che valgano ad accrescerne sempre più l'autorità e il prestigio, e le conciliino la pubblica stima.

Io non tralascerò di esaminare minutamente l'andamento degl' importanti servizii affidati all'Amministrazione provinciale, e di valutarne i risultati. Questo esame, a cui sarà pur dedicata l'opera assidua del Consiglio dei Direttori generali, servirà eziandio a determinare i criterii di quelle maggiori semplificazioni che possano introdursi ne' procedimenti dell'Amministrazione, e nell'ordinamento de' suoi uffizi. Saranno all'uopo emanate, sempre che occorra il bisogno, speciali e circostanziate istruzioni.

È non sarà superfluo rammentare fin d'ora che il principal fine da conseguire è la *certezza* e la *chiarezza* nell'applicazione de' tributi. Così può eliminarsi ogni biasimevole e ingiusto deviamento in qualunque senso, ed ogni indebita complicazione ne' rapporti tra i contribuenti e lo Stato. Così può raggiungersi la speditezza e la semplicità dell'azione amministrativa, che equivale pe' contribuenti ad un sollievo d'imposta, e per lo Stato a un risparmio di spesa. E l'applicazione delle leggi d'imposta si renderà altrettanto più agevole per l'amministrazione, e meno grave ai cittadini, per quanto la stessa semplicità e chiarezza dei procedimenti della Amministrazione gioverà a convincere i contribuenti della giustizia del debito loro, e dell'eguaglianza e imparzialità di criterii, onde è accertato.

Io non aggiungo in questo momento altre parole. Il Governo e il paese hanno ragione di attendere che l'istituzione delle Intendenze di Finanza corrisponda pienamente al suo scopo. E a questo intento dovrà essere rivolto ogni nostro sforzo.

Il Ministro
A. MAGLIANI.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — Continuò sempre nei Formenti uno stato d'incertezza che mantenne i prezzi senza attività negli affari. Ora poi si presenta una tendenza al ribasso dietro la notizia del fissato armistizio nella guerra d'Oriente, da cui ne potrebbe risultare una pace definitiva. Dall'Estero sentesi che una tale notizia produsse i suoi effetti con ribassi già verificati. Quotiamo come prezzi nominali L. 34 circa il Quintale per le consegne prossime e L. 35 circa per Marzo e Aprile. Formentoni con pochissime transazioni circoscritte al consumo sulle L. 25. 50 circa.

Canape — La posizione di questo prodotto può dirsi peggiorata mancando affatto le domande. Dall'Estero non si hanno impulsi, ed i prezzi specialmente in Inghilterra sonosi indeboliti, reggendosi ora ancora più bassi di quanto lo furono in addietro. Transazioni non ne avvengono, e per partitelle si va praticando da 66 a 68 da 5 franchi il Migliaio secondo il merito.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0|0 . . .	78 45
Prestito Nazionale	32 70
Detto Stallonato	29 70
Azioni Banca Nazionale .	1995 —
Pezzi da 20 franchi. . . .	21 85
Londra 3 mesi	27 30
Francoforte	133 —
Francia a vista	109 50

Cronaca e fatti diversi

—o—

Oggi col treno delle 4 sarà di passaggio dalla nostra stazione ferroviaria S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri d'Austria che recasi a Roma d'incarico di S. M. l'Imperatore per i funebri dell'amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele 2°. Viaggiando in forma ufficiale vi saranno alla stazione le Autorità civili e militari, la Giunta e l'Ufficialità.

Condoglianze e Omaggi — Continuiamo la pubblicazione dei telegrammi spediti dalle varie Rappresentanze alla notizia infaustissima della morte di S. M. il Re.

Ministro Istruzione
Roma

« Società Savonarola, Lega Istruzione popolare profondamente commossa luttuoso avvenimento morte Vittorio Emanuele pregano E. V. interprete sentimenti immenso cordoglio presso S. M. Umberto. »

Presidente — Buzzetti

A S. E. Ministro Pubblica Istruzione
Roma

« Interpreti dei sentimenti di tutta la scolaresca dell'Istituto Tecnico manifestiamo sincero cordoglio per la morte del Re. »

Francesco Cristani
Romolo Pincelli
Achille Lodi

— A riparare una ommissione cagionata dalla moltitudine dei comunicati, che pervennero alla Direzione in questi giorni di lutto nazionale, ci rechiamo a dovere di far noto che fino dalla mattina del 9 corrente il Tribunale Civile di questa città inviava al Commendatore Aghemo Capo Gabinetto Particolare di S. M. un affettuoso e premurosissimo telegramma.

Pervenutagli nella mattina del 10 da S. E. il sig. Primo presidente della Corte di Bologna la tristissima novella lo stesso Tribunale adunatosi col Pubblico Ministero in Assemblea straordinaria deliberava la sospensione per otto giorni delle udienze civili e penali, la conservazione del busto del compianto Sovrano, per ora coperto da un bruno velo, in apposito posto nella sala dei dibattimenti, e l'invio del seguente telegramma:

S. E. Ministro Guardasigilli
Roma

« Questo Tribunale Civile partecipando al lutto nazionale per l'immensa sventura da cui fu colpita jeri l'Italia sospende le udienze pubbliche per otto giorni, e rassegna le sue condoglianze ed i suoi omaggi alla Maestà del nuovo Re. »

Presidente — Vettori

Sappiamo poi che oggi stesso il Tribunale col Pubblico Ministero ha votato all'unanimità un' indirizzo di devozione a S. M. Umberto I.

— In seguito al lutto che ha desolato la Nazione per la morte del suo Re, la Rappresentanza del Casino dei Negozianti ha deliberato che i divertimenti portati dal manifesto, affisso nelle Sale Sociali, restino sospesi sino a nuovo avviso.

— Il *Teatro Comunale* resterà chiuso sino la sera del 16 corrente.

— Il signor Vitali Isaia venne dalla locale Camera di Commercio delegato a rappresentarla nelle funebri funzioni che si celebreranno in Roma ed eventualmente anco in Torino all'augusta salma di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Il medesimo signor Vitali ebbe uguale incarico da questo Tribunale di Commercio, il quale già fece telegraficamente precedere le più vive condoglianze per la grande sventura nazionale non che gli omaggi al nuovo Re.

Arresti. — In questi giorni furono dalle Guardie di P. S. arrestati otto individui per questua illecita.

— I RR. Carabinieri hanno arrestato a Codigoro gli autori dei furti di buoi commessi testè su quel di Copparo ai danni delli signori Avogli e Ferri sequestrando, pure gli animali i quali furono già restituiti ai rispettivi proprietarj.

Corte d' Assisie. — Nell'ultima udienza, continuando la trattazione della causa contro Antonio Andreetti ed altri, si è svolta l'istruttoria relativa al 5. capo d'accusa, il quale è una tentata invasione, qualificata pel tempo e pel mezzo, commessa nella notte del 9 al 10 Maggio 1874, nella casa d'abitazione di Orsini Maria, in San Martino, e della quale sono accusati il confesso e rivelatore Antonio Andreetti, Pietro Paganelli, Giosuè Gallerani, Matteo Volta e Giovanni Rebecchi.

Il fatto è così narrato dall'*Atto d'accusa*:

Nella notte del 9 al 10 Maggio 1874, alcuni malfattori, provvisti di armi da fuoco e d'istrumenti atti ad abbattere usci e muri, si recavano presso la casa della Maria Orsini in San Martino, in luogo detto *il Gallo*, e — fattasi alta la notte — cominciarono ad affondare un muro della casa stessa, allo scopo di entrare in questa, e di aggredire con le armi la proprietaria. — Questa per altro, accortasi quello che avveniva, si fece sollecitamente alla finestra, chiedendo soccorso. Uno dei malfattori allora, impontato il fucile contro di lei, la indusse per tal modo a ritirarsi: essa però proseguì ad urlare di dentro alla stanza, sì che i malandrini abbandonarono quella località, dandosi alla fuga.

L'Andreetti confessò di essere stato uno degli autori di questa tentata invasione, e di avere avuto a compagni il Paganelli Pietro, il Gallerani Giosuè, il Volta Matteo ed il Rebecchi Giovanni; e ieri l'altro all'udienza, dopo avere di nuovo narrato, il fatto nella maniera in cui accadde, ha ripetuto l'incolpazione a carico degli altri.

Gli accusati dall'Andreetti hanno recisamente negato d'aver preso parte al tentativo ad essi imputato, affermando il Volta — in sua specialità — che l'Andreetti lo accusa, spinto da un' antica egreferenza, e da vendetta.

Compiuti gl'interrogatorj degli accusati, sono stati esaminati i testimoni d'accusa, in prova dell'*ingenere*; e quindi aveva luogo l'esame dei testimoni indotti dalla difesa di Volta e di Gallerani, parlando quelli del Volta d'un alterco passato tra questi e l'Andreetti, e della buona condotta del Volta stesso, ed i testi del Gallerani deponendo pur essi favorevolmente intorno ai precedenti di questo.

Fra i testimoni citati a difesa del Gallerani, per provare un certo discorso fatto in carcere dall'Andreetti sul conto dell'inducente, comparve il noto Giovanni Fantoni, soprachiamato *Uslin*, altro propalatore in due importanti processi già definiti nel 1876 con sentenze della nostra Corte d'Assisie, il secondo dei quali — in seguito ad annullamento pronunciato dalla Cassazione — verrà nuovamente discusso dinanzi alla Corte d'Assisie di Bologna; e la deposizione di lui merita bene una parola di commento, stante la gravità somma di due fatti ammessi dal teste Fantoni.

Costui, opportunamente interpellato, dal Presid. confessava che nelle sue rivelazioni, aveva accusato se stesso ed altri, come lui innocenti, della grassazione col duplice omicidio dei fratelli Padovani di Porotto; che dopo parecchio tempo ritrattò le accuse, quando seppe che Andreetti si addossava lui e addossava ad altri la colpa di quell'enorme misfatto, scusando il suo contegno con dire, che, se fece quel brut-

to passo, fu perchè gli era data di volta la testa. E confessava pure che, per salvare sè medesimo e suo zio Bortolazzi, ebbe a denunciare, in loro vece, come autori di un furto di canepa a danno di certo Alvisi, persone che non l' avevano commesso, revocando poi l' incolpazione, soltanto allora che i da lui denunciati avevano provato luminosamente l' *alibi*, ossia l' impossibilità materiale della loro partecipazione al reato.

Con l' esame del Fantoni, si è chiusa questa importante seduta.

Furto ed arresto. — Ieri mattina una tal Bianchi Caterina s' accorse che un' ignota mano le aveva involate tre sottane ed uno scialle che teneva appeso all' uscio della sua Camera d' abitazione. Stamane quest' uffizio di P. S. faceva arrestare certa P. C. Autrice di tale furto ed otteneva il sequestro degli oggetti involati.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 9 Gennaio 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Faccini Giuseppe di Cona, di anni 27, muratore, celibe, con Avanzi Eurosia di Borgo S. Giorgio, d' anni 21, lavandaja, nubile.
MORTI — Xämerle Irma di Insbruch, d'anni 15, nubile — Barbieri Annunziata di Ferrara, d' anni 74, possidente, vedova — Pagliarini Pietro di Quacchio, d' anni 59, trafficante, conjugato — Bertelli Rosa di Ferrara, d' anni 28, servente, conjugata — Sbrighi Giovanni di Ferrara, d' anni 73, calzolajo, vedovo — Cantinazzi Cesare di Ferrara, d' anni 50, chiodajolo, coniugato — Felloni Angelo di Borgo S. Luca, d'anni 78, facchino, vedovo — Tassarelli Lucia di Ferrara, d' anni 52, fruttivendola, vedova — Casarini Vincenzo di Monestirolo, d'anni 31, villico, celibe.
Minori agli anni sette N. 1.

10 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Poggi Dirce di Ferrara, d'anni 16, nubile — Cagnoni Luigi di Ferrara, d'anni 40, fornajo, conjugato — Randi Francesco di Ferrara, d'anni 65, cuoco, conjugato.
Minori agli anni sette N. 0.

11 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Carnevali Giovanni di Ferrara, di anni 62, mediatore, conjugato — Mengoli Antonia di Ferrara, d' anni 65, donna di casa, vedova — Centofanti Luigia di Ferrara, d' anni 64, donna di casa, vedova — Miglioli Luigi di B. S. Giorgio, d'anni 82, villico, vedovo — Marchetti Giacomo di Ferrara, d' anni 40, celibe, pizzicagnolo — Agolini Giuseppe di Ferrara, d' anni 78, vedovo.
Minori agli anni sette N. 1.

Si è pubblicato in Roma il Num. 1, Anno V, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Giuseppe Mengoni — L'ordinamento del Genio Civile — Le nuove convenzioni ferroviarie: Capitolato d' appalto dell' esercizio (Rete Adriatica) — Corrosione delle caldaie a vapore — Ferrovie — Notizie diverse — Bibliografia — Nostre Informazioni — Appalti — Annunzi.

(Comunicati)

Sulle ore tre antimeridiane dell' undici corrente, dopo venti giorni di penosa malattia sofferta con esemplare rassegnazione, lo spirito di **Antonietta Mengoli** vedova di **Pietro Volpari** volava in seno a Dio per ricongiungersi a quello dell' amato marito che da poc' oltre un' anno la precesse; il dolore della cui improvvisa dipartita, affrettò di tanto il fine della di lei mortale carriera, compiutasi nella non grave età d' anni 65.

Unita a lui con geniali nozze fino dal Gennajo del 1831 gli fu compagna più che mai, amorosa e fedele, rendendolo padre di ben 13 figli, dei quali due soltanto, *Annetta* e *Carlo* rimangono superstiti a plorare con incessanti lagrime la perdita avvenuta in sì breve spazio di tempo di entrambi i loro affettuosissimi Genitori.

Il frutto però della civile e cristiana educazione ricevuta, i nobili esempii a cui ebbero ad inspirarsi, e la non manchevole assistenza del pari paterna dell' amorevole Zio Ingegner *Lodovico* li rinfranchi dal cordoglio in cui li ha immersi la nuova domestica sciagura; talchè in essi resti soltanto il soave ricordo delle belle virtù di cui fu costantemente intessuta la vita dei cari Estinti.

B.

11 Gennaio 1878

Alle 7 1/2 di questa mattina cessava di vivere dopo lunga e penosissima malattia, sopportata sempre colla massima rassegnazione, **Luisa Pecennini.** — Munita dei conforti di Religione, Essa morì serena e tranquilla. — La sua vita di 64 anni fu continuo e raro esempio di domestiche virtù: — bersagliata continuamente da gravissimi infortunii seppe sempre trionfarne con annegazione e con coraggio: — moglie e madre affettuosissima rivolse ogni sua cura alla moriggeratezza ed al benessere della famiglia. — Raggiunto ora quanto desiderava, l'avviamento delle figlie e del suo Vitaliano, che è oggi giustamente amato e stimato nell'impiego governativo che cuopre in Roma, poteva finalmente godere nella pace della famiglia, il premio de' santi sacrificii cui dovette far fronte, morì.

Voi, figli affettuosi, che rallegraste l' esistenza della Madre vostra, abbiate, a lieve conforto dell' acerba sventura che vi ha colpiti, il ricordo delle tenere e solerti cure che sino all' ultimo istante le prodigaste, ed il pensiero che dal Cielo benedicendovi, essa vi vedrà sempre onesti e virtuosi.

D. B.

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
DEL III. CIRCONDARIO
NUOVO SCOLO

Notificazione

A senso del § 10 del Piano organico delli 4 Ottobre 1820, devonsi eleggere 2 deputati di questa Congregazione, i quali succederanno ad altrettanti che cessano dalla loro rappresentanza per turno di legge, ma che però a termini di questa possono venire rieletti.

A seguito pertanto, ed in base del dispaccio dell' Illustrissimo R. Prefetto in data 3 corr. mese N. 8261 col quale viene approvata la convocazione generale degli Interessati in questo Consorzio; si invitano tutti i Possidenti di fondi rustici nel Circondario di questa Congregazione ad unirsi in questa Residenza nel giorno di Lunedì 14 Gennaio 1878 alle ore 12 Meridiane onde procedere alla scelta dei due Deputati sopra indicati, sotto l' osservanza delle norme che vengono indicando.

1. Non potranno essere ammessi al convocato, che i possidenti inscritti sui campioni del Consorzio: ed il loro intervento dovrà essere personale, esclusi i Mandatari. I soli Minori potranno venire rappresentati dai loro tutori o curatori.

Quanto ai Corpi Morali ed alle donne, è accordata la facoltà di potersi far rappresentare da' Mandatari muniti di speciale e legale Mandato Notarile.

2. La scelta dei due Deputati dovrà farsi mediante scheda; ed ognuno possidente o Mandatario consegnerà *una sola scheda* la quale contener deve i *nomi e cognomi di due persone possidenti in questo Consorzio;* la prima di queste avente proprietà superiore alla Travata Ganzanini, la seconda inferiormente a detta località. Le due persone che avranno maggioranza di voti, saranno le elette, qualunque sia il numero degli Elettori: nel caso di parità di voti, chi sarà più anziano d' età, avrà la preferenza.

3. È concesso agli analfabeti di indicare sotto voce al Presidente della Congregazione, il quale presiederà il convocato i due nomi delle persone che intendono voler eleggere; affinchè Egli possa scriverli sulla scheda.

Dalla Residenza della Congregazione
Ferrara 4 Gennajo 1878.

IL PRESIDENTE
Ing. Efrem Cheisler

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Londra* 10. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

Roma 11. — Un giornale clericale, annunziando le relazioni intervenute fra il Vaticano ed il Quirinale negli ultimi giorni della malattia del Re, asserisce essere vero che S. M. il Re Vittorio Emanuele non fece alcuna dichiarazione che smentisse la sua gloriosa vita di Re Italiano.

Vienna 10. — La *Corrispondenza Politica* dice che il quartiere generale russo a Lofska è stato informato dal comandante dell'esercito turco che questi fu autorizzato a negoziare l' armistizio e che Mehemet-Alì è designato come l'eventuale plenipotenziario.

Il granduca Nicola rispose che riferirebbe a Pietroburgo.

Suleyman fu destituito dal comando del l'esercito della Bulgaria, ed è stato chiamato a Costantinopoli.

Berlino 11. — La Corte imperiale prese il lutto di tre settimane per la morte del Re Vittorio Emanuele.

Versailles 10. — La Camera rielesse a suo presidente Grevy.

Il Senato rielesse a suo presidente Audiffret.

Parigi 10. — Tutti i giornali repubblicani e bonapartisti esprimono rammarico per la morte di Vittorio Emanuele, alleato cordiale della Francia.

Il *Temps* esalta specialmente il Re costituzionale.

L'*Ordre* dice che vuole pagare un giusto tributo di rammarico e di ammirazione per colui che era alleato di Napoleone ed amico della Francia.

Lisbona 10. — La morte di Vittorio Emanuele ha prodotto profonda sensazione.

La regina stava per partire onde vedere il padre, allorchè ricevette la notizia della morte.

Parigi 11. — Il *Costitutionel* invita il Governo francese a spedire ai funerali di Vittorio Emanuele una deputazione. Il terzo reggimento zuavi domanda pure un servizio funebre agli Invalidi.

Costantinopoli 10. — La risposta della Russia riguardo alle condizioni ed alla durata dell'armistizio, che la Porta vorrebbe di due mesi, non è ancora arrivata. La Russia accetterebbe l' armistizio in massima vorrebbe una durata minore di due mesi. Le altre condizioni della Russia sono ancora sconosciute.

Berlino 10. — La *Nordeutsche Zeitung* constata l' interesse generale che la morte di Vittorio Emanuele destò in Germania: dice che l' Unità italiana non dipende più da chi porta la corona; le relazioni dell'Italia colla Germania sono così radicate che per cambiamento al trono non possono soffrire menomamente.

Lo stesso giornale saluta il nuovo Re ed esprime il voto che segua le orme del padre, le tradizioni della Casa di Savoia e sia sempre amico della Germania.

Tutti i giornali hanno articoli egualmente simpatici all'Italia ed al nuovo Re.

Roma 10. — Continuano i dispacci che annunziano dimostrazioni di profondo dolore per la morte del Re, e sottoscrizioni di Municipi per un monumento.

Madrid 10. — Tutti i giornali fanno lo elogio di Vittorio Emanuele e del suo successore.

Londra 10. — Vi fu un grande *Meeting* anti russo.

Vienna 10. — L'arciduca Ranieri andrà a Roma a rappresentare l' imperatore ai funerali di Vittorio Emanuele ed a felicitare S. M. il re Umberto I per il suo avvenimento al trono.

Cettigne 11. — Ieri la fortezza d' Antivari ha capitolato senza condizioni; vi è grande entusiasmo.

Vienna 11. — La *Wiener Abendpost* scrive che la morte di Vittorio Emanuele desta anche di là dalle frontiere d' Italia sentimenti di sincera afflizione e simpatie per le qualità personali del Re, per la sua onestà e schiettezza militare e dei suoi sentimenti. Bisogna osservare che la stampa austro-ungherese parlando della morte non fa cenno delle cose passate, da lungo tempo appianate dai rapporti amichevoli che ci uniscono attualmente al regno di Italia, e pel desiderio che le antiche divergenze sieno considerate come completamente scomparse e che si sviluppino per l'avvenire le nostre relazioni collo Stato più vicino sulla base di reciproca benevolenza; trova in questa occasione una espressione generale, non equivoca.

Costantinopoli 11. — Il ministro dell'interno Hamboli fu nominato gran visir.

Roma 11. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che S. M. il Re ordinò il lutto per sei mesi.

La stessa *Gazzetta* annunzia le condoglianze di parecchi sovrani e continua la pubblicazione di parecchi telegrammi dell'estero ed interno.

(Vedi seguito in 4.ª pagina)

(Non ancora pubblicati)

***Parigi* 10.** — Il *Journal Officiel* annuncia la morte del re d'Italia e soggiunge: Questo avvenimento così crudele ed improvviso, desterà non solo in Italia unanime e profondo dolore, ma la perdita d' un sovrano che teneva un posto così grande in Europa, sarà vivamente sentita in Francia.

Il presidente della repubblica in nome della Nazione francese espresse già al nuovo re la parte che prende al lutto d'Italia.

***Londra* 10.** — Tutti i giornali hanno lunghi articoli in memoria di Vittorio Emanuele, facendone grandi elogi.

Il *Morning Post* ha da Berlino che le basi russe per l'armistizio sono: *Uti possidetis*. Vettovagliamento delle fortezze del Danubio limitato al *minimum*.

***Parigi* 10.** — Il generale Garnier è stato nominato comandante dell' ottavo corpo di esercito in luogo di Ducrot, che fu nominato membro della Commissione mista dei lavori pubblici.

***Buda Pest* 10.** — La Camera dei deputati approvò all'unanimità la proposta Helfy che invita il presidente ad esprimere al presidente della Camera italiana le condoglianze dei deputati ungheresi in occasione della morte del Re.

***Pietroburgo* 10.** — Un dispaccio di Lofska del 9 dice: Oggi il generale Radetski dopo accanito combattimento, fece prigioniero tutto l'esercito turco di Schipka composto di 41 battaglioni, 10 battaglioni, 10 batterie, un reggimento di cavalleria.

Mirsky occupò Karaolic e Schobeleff il villaggio di Schipka.

***Parigi* 10.** — I comandanti turchi hanno ricevuto l' ordine di sospendere le ostilità. Circa 5,000 russi occupano la vallata di Tudja fra i Balcani ed Adrianopoli. Gli esploratori russi giunsero fino a Yeni Sagra. Gli abitanti turchi di Filipopoli, Yamboli e Yeni Sagra fuggono verso l' interno. Vi è un panico generale.

I turchi fanno lavori per difendere Adrianopoli nel caso che non si conchiudesse la pace.

In una seduta segreta del Parlamento turco Server disse che la Turchia è isolata e non può calcolare su nessuna alleanza, il governo ha deciso di conchiudere l'armistizio che conduca alla pace.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 2.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 4 all' 11 Gennaio 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . .	Kil. 100	32	—	34	—	Uva pigiata forte la Castellata				
Formentone	„	25	—	26	—	ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Orzo	„	22	—	23	—	Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Avena	„	21	—	22	—	Vino nero nostrano l' Ettol. .	41	38	53	71
Fagioli	„	36	—	38	—	Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778	11	50	13	50
Fava	„	—	—	—	—	» dolce » » »	9	50	11	50
Favino	„	25	—	26	—	Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
Riso cima	„	54	—	58	—	» forti . . . . . . »	35	—	50	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	48	—	51	—	Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
„ id. 2ª sorte	„	46	—	47	—	» dolci . . . . »	13	50	16	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—	» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Fieno nuovo il Carro	k. 871. 471	—	—	—	—	Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
„ vecchio „	„ 698. 903	66	50	70	—	» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Paglia . . . . „	„ 655. 76	20	—	23	25	Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
Canapa.	Kil. 100	94	17	98	52	» di Romagna »	144	88	152	13
„ Scarto . .	„	70	99	73	89	Vitelli casalini Venez. »	92	72	98	52
Canaponi	„	66	65	69	54	» di Cascina . »	92	72	98	52
Stoppe	„	57	95	60	85	Castrati . . . . »	86	93	101	42
Olio di Oliva fino	„	185	—	210	—	Pecore . . . . »	86	93	—	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—	Agnelli . . . . »	57	95	63	75
„ delle Puglie .	„	142	—	146	—	Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo	„	120	—	180	—	» di Romagna di S. Giorgio	115	91	130	40
„ „ vecchio	„	270	—	300	—					

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 90 — Argento 109. 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.